

Sanità, spending review ed efficienza

# Due aziende ospedaliere non sono più sostenibili

segue dalla prima pagina

Sarà inevitabile effettuare drastiche scelte di razionalizzazione, prima di tutte lo stop alla costruzione di nuovi ospedali a basso tasso di esperienza e competenza, ed in fin dei conti pericolosi per la stessa utenza. Al contrario vanno implementate tutte le forme di coordinamento tra territorio e presidi ospedalieri.

La recente riforma regionale della sanità ha in parte semplificato la precedente costruzione organizzativa, certamente pletrica e barocca, ma forse si poteva fare di più. Se da una parte è apprezzabile lo sforzo di semplificare mediante la creazione di due Asl soltanto, dall'altra non si capisce perché non si è voluti andare fino in fondo nel dibattito circa le due Aziende Ospedaliere.

Così come sono ora i due grandi ospedali di Perugia e di Terni, appaiono spesso tra loro concorrenti in molti settori, per nulla integrati tra loro, con una tanto ma-

croscopica quanto evidente discrepanza di attribuzione di risorse, che inevitabilmente suggerisce un retropensiero, che non si è avuto il coraggio di rendere palese, ma che i ternani toccano ogni giorno con mano. L'Azienda Santa Maria di Terni è ormai un ospedale obsoleto, sotto molti aspetti quasi fatiscente, non più in grado di supportare una medicina moderna di alto livello, e non saranno certo piccoli interventi di maquillage esterno, che potranno trasformarlo in maniera significativa.

Appare ben evidente a tutti coloro che vi operano, che l'unica ve-

ra soluzione sarebbe quella di costruire un nuovo vero grande ospedale in una zona lontana dal centro congestionato della città, possibilmente adiacente le vie di rapido scorrimento, perché la vocazione ad attrarre utenza extra regionale, che sta nel Dna del Santa Maria, possa trovare una realizzazione concreta. Per la sua localizzazione territoriale è evidente che Terni è votata ad attrarre sempre di più pazienti da fuori, in particolare dal nord del Lazio, ma anche dall'Abruzzo e da altre regioni vicine, ma perché ciò si verifichi è indispensabile che la capacità di accoglienza dell'ospedale venga implementata sotto l'aspetto dell'accesso, del parcheggio, della qualità alberghiera.

Però il problema non è più avere una o due aziende ospedaliere, perché si potrebbe perfettamente creare un'unica grande Azienda, con missioni e specificità diverse. La permanenza di due aziende ospedaliere risponde an-

**LA VERA SOLUZIONE PER IL SANTA MARIA SAREBBE UNA NUOVA SEDE LONTANA DAL CENTRO E CAPACE DI ATTRARRE UTENZA**

## Due aziende ospedaliere non sono più sostenibili

Alessandro Pardini

L'approssimarsi delle elezioni regionali dovrebbe imporre a tutti, ed in particolare ad una classe medica responsabile, una approfondita riflessione sullo stato della sanità in Umbria, se non altro per provare a stimolare una politica muta sull'argomento e impegnata nel solito rito delle inaugurazioni. Innanzitutto va sottolineato che la perdurante crisi imporrà una sorta di generalizzata spending review, resa ancora più complicata dalla sempre crescente richiesta di prestazioni sanitarie ad alto contenuto tecnologico, quindi particolarmente costose.

Continua a pag. 48



cora una volta ad un esclusivo criterio pseudo campanilistico, non certo organizzativo, logistico o tanto meno economicistico, ma ha consentito che, fingendo di preservarne la specificità, all'azienda ternana venissero nega-

**IL SUPERAMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA PERMETTEREBBE DI LIBERARE RISORSE E ABBATTEREBBE TANTE RENDITE DI POSIZIONE**

te negli ultimi dieci anni le risorse economiche minime per sopravvivere.

Il superamento delle due aziende permetterebbe di liberare risorse attraverso grandi economie di scala, un maggior coordinamento dell'offerta sanitaria, ma ancor di più attraverso l'abbattimento di tante rendite di posizione, cresciute, mantenute all'ombra di una non ben precisata difesa del campanile.

È indispensabile che però questo passaggio venga effettuato con assoluti criteri di trasparenza ed obiettività, che sappiano valorizzare le competenze e le eccellen-

ze presenti a Perugia come a Terni, in ospedale come in università, che sappiano integrare realmente realtà ospedaliere ed universitaria col solo obiettivo di fornire alti livelli di sanità, di ricerca e di didattica.

Oggi abbiamo la possibilità di ragionare a partire da dati oggettivi: numero dei ricoveri e degli interventi, peso medio del Drg, capacità attrattiva di utenza intra ed extra regionale, rapporto costi/risultati, questi e non etichette precostituite, ospedaliere od universitarie, dovrebbero essere i criteri di riferimento per giudizi di efficienza ed efficacia delle singole strutture. Non sono più accettabili altri criteri, molte volte fino ad oggi invece perseguiti, che hanno spesso privilegiato le appartenenze rispetto alle competenze, la prevalenza territoriale rispetto alle reali necessità tecniche ed organizzative.

Spendere meno per spendere meglio e spendere bene con trasparenza e obiettività dovranno essere le uniche linee guida di qualunque futura amministrazione, pena non poter più assicurare una sanità d'eccellenza, assistere la fuga delle migliori professionalità e degli stessi pazienti dalla regione come del resto i più recenti dati statistici già indicano per quanto le alte specialità.

Alessandro Pardini